



La CO₂ non è inquinante

(per lo meno non come ci vogliono far credere)

Nino Lentini

La CO₂ non è inquinante, lo dicono eminenti scienziati che lo hanno scritto e spiegato in modo inconfutabile, assumendosene la responsabilità, nel famoso libro **DIALOGHI SUL CLIMA** tra emergenza e conoscenza edito da RUBETTINO. In particolare quando si parla di effetto serra viene spiegato che consiste in una sostanza e quindi in una barriera che impedisce alla radiazione riemessa dalla superficie della terra verso l'alto di sfuggire dall'atmosfera facendo sì che la temperatura del pianeta sia intorno ai 15° C, cioè 32°C più alta di quanto sarebbe se non ci fosse. L'anidride carbonica è anche il cibo delle nostre piante e quindi se la sua concentrazione in atmosfera aumenta, aumenta la disponibilità di cibo per le piante

che conseguentemente prosperano. Attraverso il processo biochimico della fotosintesi che utilizza l'energia della luce per convertire la CO₂ e acqua in zuccheri nelle piante verdi, le piante acquisiscono la CO₂ atmosferica attraverso gli stomi (piccoli pori presenti prevalentemente sulla pagina inferiore delle foglie che si aprono completamente quando sono esposti alla luce per massimizzare l'assorbimento della CO₂) e quindi più CO₂ è presente in atmosfera più le piante se ne impadroniscono alimentando quel fenomeno che viene chiamato "global greening". Il global greening è il sensibile aumento della produttività degli ecosistemi agricoli e naturali indotto dagli accresciuti livelli di CO₂ e che fra l'altro si traduce in un incremento della sicurezza ali-

mentare globale. La grande maggioranza delle piante spontanee e coltivate (in gergo piante C₃ - frumento, riso, soia, conifere, latifoglie arboree, ecc.) sfruttano il meccanismo di CO₂ che fu adottato circa 500 milioni di anni or sono dalle prime piante vascolari, in un'epoca in cui i livelli atmosferici di CO₂ erano di gran lunga più elevati di quelli attuali, fino a 20-30 volte.

Pertanto oggi che si trovano ad operare con livelli di CO₂ di gran lunga inferiori a quelli ottimali per la fotosintesi, le piante C₃ manifestano problemi legati al fatto che l'enzima Rubisco, che si trova nello stoma delle foglie delle piante verdi, sbaglia acquisendo ossigeno molecolare in luogo di anidride carbonica.

Segue a pagina 3 



Il risveglio della Chiesa

L'impegno politico e sociale di don Luigi Sturzo

di Antonino Costa

Luigi Sturzo nacque a Caltagirone il 26 novembre 1871 da Felice Sturzo e da Caterina Boscarelli: il padre faceva parte della famiglia nobile dei baroni d'Altobrando e la madre faceva parte di una famiglia borghese calatina. Luigi fin da piccolo fu debole di costituzione fisica e rimase a casa, quindi fu mandato al seminario di Acireale, per due anni, a causa del tempo cattivo, che proveniva dall'Etna, cambiò seminario e si trasferì al seminario di Noto cittadina il cui clima era migliore per la sua salute.

Il 19 maggio 1894 fu ordinato sacerdote alla chiesa del Santissimo Salvatore dal vescovo di Caltagirone Saverio Gerbino e nel 1896 ottenne il baccellierato in te-

ologia alla Pontificia Universitaria Gregoriana di Roma.

Nel contempo Luigi Sturzo fondò un'associazione di giovani ecclesiastici di cui divenne presidente il Vescovo di Bergamo Radini Tedeschi e lui divenne vicepresidente.

Nel 1897 si vedono i primi segni nel suo impegno nel sociale fondando a Caltagirone una Cassa rurale dedicata a San Giacomo, come mutua cooperativa e fondò anche il giornale la Croce di Costantino che diede fastidio ai liberali ed ai conservatori. Il giornale suscitò le ire dei massoni ma anche molti consensi. Con i fatti di maggio del 1898 le repressioni antioperaie e gli stati di assedio nelle città, si comincia a delineare l'impossibilità della convivenza

fra conservatori e democratici cristiani. Il mantenimento dell'unità dei cattolici, voluta da Papa Leone XIII diventava sempre più difficile. "Pochi - scrisse lo storico Gabriele De Rosa - avevano la conoscenza specifica, come don Luigi Sturzo, della struttura agraria e artigiana siciliana e la capacità di analisi degli effetti negativi del processo di espansione del capitalismo industriale sui fragili mercati del Sud e sulla piccola e media borghesia agraria ed artigiana locale".

Nel 1900, don Luigi Sturzo, fu fra i fondatori della Democrazia Cristiana, ma in realtà aveva pure rifiutato la tessera del partito guidato da Romolo Murri. Verso i primi anni del 900 divenne collaboratore del quotidiano cattolico "Il Sole del Mezzogiorno" e nel 1902 guidò i cattolici di Caltagirone alle



elezioni amministrative. Nella sua Sicilia ha avuto molti incarichi politici nel 1919 fondò il Partito Popolare italiano del quale divenne segretario politico fino al 1923. Il 18 gennaio 1919 si compie l'evento politico più significativo: dall'albergo Santa Chiara di Roma don Luigi Sturzo lancia "la carta istitutiva del Partito Popolare Italiano" chiedendo a tutti gli uomini liberi e forti, che in un grave momento, sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della Patria. Luigi Sturzo ebbe diversi contrasti con il partito di Mussolini, il Partito nazionale Fascista.

Sturzo lasciò gli incarichi del partito e si rifugiò dal 1924 al 1940 a Londra e Parigi ed infine a New York, dopo lo sbarco alleato degli

americani in Sicilia riprese i contatti con Arturo Toscanini, Carlo Sforza, Lionello Venturi, Mario Einaudi e Gaetano Salvemini. Sturzo era per la moralizzazione della vita pubblica e combatteva tre bestie che infettavano il sistema: la partitocrazia, lo statalismo e l'abuso di denaro pubblico. Fu eletto giudice dell'alta corte fino al settembre del 1952, quando fu nominato senatore a vita dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, Sturzo accettò la nomina aderendo al gruppo misto solo dopo aver ricevuto la dispensa da Pio XII.

Morì a Roma l'8 agosto 1959 all'età di ottantasette anni, e il feretro fu trasferito nella Chiesa del Santissimo Salvatore a Caltagirotte.



Per superare l'inefficienza delle C3 nelle ultime decine di milioni di anni si sono evolute le piante C4 (come mais, sorgo e canna da zucchero) e le piante CAM (come l'ananas, la portulaca, il ficodindia, ecc.), che dispongono di meccanismi di concentrazione di CO2 in tessuti a ore particolari, in modo da darla in pasto all'enzima Rubisco a dosi tali da evitare che quest'ultimo vada in errore. Emerge da tutto ciò che i meccanismi biochimici sono alla base della fotosintesi, e dunque della vita sul pianeta terra. In sostanza l'anidride carbonica, almeno nelle percentuali in cui si trova in atmosfera, non è poi così inquinante, per come invece ci viene raccontato ed in modo anche allarmistico e drammatico. Sembra tutto una bolla che prima o poi scoppierà e metterà alla luce nuove speculazioni e nefandezze. Ma per concludere mi sembra giusto e doveroso fare un esempio per capire meglio perché la CO2 non è poi veramente inquinante come ci vogliono far credere.

Tutti quanti sappiamo quali conseguenze negative sulla salute umana hanno comportato e comportano le emissioni dell'impianto siderurgico ex-ILVA nel vicino quartiere Tambuti di Taranto dove la concentrazione di CO2 in atmosfera è in linea con la media mondiale di circa 400 ppm (punti per milione), che è la stessa che si registra sulle ALPI del Trentino o sulle ALPI Svizzere, dove invece l'aria è pura e si respira a pieni polmoni.

Evidentemente lo stabilimento siderurgico ex-ILVA emette, insieme alla CO2 i veri inquinanti e sono essi e non la CO2 la causa dei problemi di salute riscontrabili nella zona ed in tutto il pianeta. Quindi non è vero che la CO2 è la causa dell'inquinamento ma sono altri i fattori che andrebbero combattuti ed eliminati.



Partecipazione: la genesi

di **Alessio Storace**

Contrariamente a quanto alcuni credono, la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese non nasce come idea nell'ambito delle corporazioni, ma ben prima.

Se vogliamo, infatti, trovare una data simbolica di riferimento, essa è il 15 maggio 1891. In quel giorno venne finita di stampare e distribuita la Lettera Enciclica "*Rerum Novarum*", ovvero "Cosa Nuova", di Papa Leone XIII, ricordato come il papa delle encicliche.

Leone XIII dimostrando una lungimiranza fuori dall'ordinario, intravide lucidamente, e prima di chiunque altro, quale sarebbe stato il grande conflitto economico e sociale che avrebbe caratterizzato il XX° secolo: il dualismo tra il capitale ed il lavoro. Capì che vi erano forti contrasti, soprattutto di natura ideologica, che volevano tenere ben distinti questi due mondi, ovvero quello degli industriali e capitalisti (quindi coloro che de-

tenevano il capitale) e quello dei braccianti e degli operai (ovvero il mondo del lavoro).

Leone XIII, innanzitutto, vede con favore la formazione e la proliferazione delle corporazioni di arti e mestieri che nel loro complesso contengono quasi tutte le altre istituzioni, come i patronati per i fanciulli, praticamente gli antesignani dei sindacati attuali.

Ma si spinge un po' più in là vedendo con forte piacere il formarsi anche di "*associazioni miste di operai e padroni*" per rafforzare il concetto di Partecipazione.

In definitiva la *Rerum Novarum*, oltre ad essere la pietra miliare della dottrina sociale della Chiesa, è una critica al liberismo economico incentrato sull'iniziativa dell'imprenditore con il fine del solo guadagno. Prospetta un nuovo ordine economico che riduce le disuguaglianze sociali, il rischio del lavoratore di rimanere disoccupato o infortunato garantendogli un'equa partecipazione al

frutto del suo lavoro. Nello stesso tempo respinge la neonata dottrina socialista del collettivismo confermando la legittimità morale, giuridica ed economica della proprietà privata.

E, come detto, per ovviare a questa dicotomia esorta i lavoratori cattolici ad associarsi, costituendo organismi misti con gli imprenditori rifiutando il metodo delle lotte di classe.

Sostanzialmente da qui nasce il concetto che non c'è capitale senza lavoro, così come non esiste lavoro senza capitale. Essi sono infatti due aspetti fondamentali, due attori protagonisti del mondo economico, sia dell'epoca che attuale.

Nel prossimo numero affronteremo anche le vicende di chi, coraggiosamente, ha lottato per il lavoro ed ispirato Leone XIII e come si è declinata la Partecipazione nel corso dei decenni, sia in Italia che in Europa.

EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE
DIPENDENTI E PENSIONATI
EX GRUPPO UBI BANCA

Via Giorgio De Chirico, 137 - 87036 RENDE (CS)
Tel. e Fax: 0984. 791741

DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Contrasto

CAPO REDATTORE
Innocenzo Parentela

COORDINATORI REDAZIONALI:

Nino Lentini
Gianfranco Suriano
Natale Zappella
Antonino Costa

web: www.alpluraleonline.it

e-mail: alplurale@falcriubi.it

Progetto e Realizzazione Grafica:
IVAC Grafica & Pubblicità
www.ivacgrafica.it

STAMPA:

IVAC Grafica & Pubblicità
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA
Tel. 06.55282221

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza
n. 596 del 3 aprile 1997

Iscritto al Registro degli Operatori
di Comunicazione al numero 9398

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.